

In Cassazione i quesiti sulle Partecipazioni statali l'intervento nel Mezzogiorno e le nomine bancarie

«Rimettiamo ordine nei settori occupati dai politici» Vasto schieramento promotore: firmerà anche Martelli

Tre referendum d'autunno contro i «partiti pigliatutto»

Parte la «grande armata» dei referendum d'autunno. Lunedì oltre ai due quesiti elettorali ne verranno depositati in Cassazione anche altri tre su: Partecipazioni statali, Mezzogiorno e nomine bancarie. Significativo e non privo di sorprese lo schieramento che si va delineando, a Pds, Pri, Pli e radicali che guardano con favore l'iniziativa si è aggiunta l'adesione di Claudio Martelli al referendum sulle Partecipazioni statali.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. «Liberare lo Stato, la pubblica amministrazione, dall'occupazione partitica». È questo lo slogan con cui si punta ad abolire il ministero delle Partecipazioni statali. Massimo Severo Giannini, è stato ridotto a una fogna da partiti, ad eliminare la dipendenza politica nelle nomine bancarie e a rivedere i criteri dell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno. Questi i tre obiettivi con cui si è presentato alla stampa il Comitato promotore per la riforma democratica. Le tre iniziative sono sostenute e promosse da

molti intellettuali e uomini politici che fanno parte del Corel (il Comitato per la riforma elettorale). E con l'annuncio dell'iniziativa, si registra l'attenzione positiva di Pds, Pri e Pli, le firme del sindacalista Benvenuto (quella di Trentin annunciata da un agenzia di stampa - lunedì presente in Cassazione i quesiti del referendum elettorale) Contemporaneamente «ma non in concorrenza», semmai in concorsualità, sembra il vice presidente della Camera Alfredo Blondi «presentemente gli altri referendum». Agli esponenti cattolici del Corel, assenti nella conferenza stampa,

pa il Comitato rivolge un nuovo invito: «Abbiamo chiesto la loro adesione» - dice Ada Bechi - ma non abbiamo ancora avuto con loro l'approfondimento necessario: speriamo che aderiscono ma non possiamo pretendere che firmino sulla fiducia». Alcune risposte arrivano da parte cattolica per De Matteo delle Ach, l'iniziativa del comitato Giannini «rischia di mandare un messaggio contraddittorio all'opinione pubblica». Per Pietro Scoppola «le due iniziative devono restare ben distinte, perché i referendum elettorali hanno una loro storia in continità con quello del 9 giugno». Scoppola definisce «interessanti» i quesiti e aggiunge: «I esamineremo stando attenzi a non fare confusione».

Il Comitato per la riforma democratica, presieduto da Massimo Severo Giannini, è dato nei giorni scorsi da un gruppo di intellettuali e di esponenti politici laici e della

sinistra. Alla conferenza stampa erano presenti i radicali Negrin Teodori e Calderisi, i repubblicani Del Pennino, Bogi e Duto, il Pds Cesare Salvi, Ada Fecchi della Sinistra indipendente, i liberali Blondi e Morelli, Rosa Filippini dei Verdi e Pissi. Alcune risposte arrivano da parte cattolica per De Matteo delle Ach, l'iniziativa del comitato Giannini «rischia di mandare un messaggio contraddittorio all'opinione pubblica». Per Pietro Scoppola «le due iniziative devono restare ben distinte, perché i referendum elettorali hanno una loro storia in continità con quello del 9 giugno». Scoppola definisce «interessanti» i quesiti e aggiunge: «I esamineremo stando attenzi a non fare confusione».

Il Comitato per la riforma democratica, presieduto da Massimo Severo Giannini, è dato nei giorni scorsi da un gruppo di intellettuali e di esponenti politici laici e della



Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

Qualora - ha continuato Giannini - si riformassero i poteri del governo, della configurazione dell'Assemblea o i poteri del presidente della Repubblica, avremmo risolto solo alcuni problemi di fondo ma non quelli legati alla nostra vita associata». I referendum quindi che tendono a liberare lo Stato e la pubblica amministrazione dalla invadenza partitica sarebbero per i promotori uno strumento obbligato, ma limitato, in ogni caso l'unica via per riformare Dopo avere precisato che l'a-

bolizione del ministero non significa l'eliminazione delle Pps, ma solo togliere un livello di intermediazione partitica, Giannini ha detto che per le nomine bancarie si tratta solo di tornare alla normalità i vertici si eleggono in base ai singoli statuti delle Casse di risparmio. Più difficile il quesito sull'intervento dello Stato nel Mezzogiorno perché la legge 64, è stato detto contiene norme da abrogare ma anche regole giuste quelle sulla programmazione, il comitato di riserva una pausa di approfondimento

Cossiga al Tg3: «Rischio di diventare una macchia, ma bisogna superare i vizi di un palazzo che ho concorso a creare» «Verità sulle stragi, non inchiodiamoci al passato: ne abbiamo combinate da entrambe le parti evitando tuttavia la guerra civile»

«Sparo sul quartier generale per farmi sentire...»

Cossiga torna sul suo invito di un anno fa, l'Italia chiude con i fantasmi del passato. Ma precisa: «Fra i fantasmi non ho mai messo le stragi. Quelle sono un'altra cosa, e dobbiamo cercare la verità». I fantasmi, invece, sono nell'Italia del dopoguerra, quando «ne abbiamo combinate da una parte e dall'altra», ma «si è evitata la guerra civile per merito di entrambi, chi governava e chi si opponeva».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. Lo studio privato al Quirinale, e dietro alle spalle la scaffale pieno di libri di spionaggio incastonata fra i volumi, una piccola effigie di Giovanni Paolo II. Su questa scena è tornato in onda ieri sera alle 22,15, dopo qualche giorno di silenzio, Francesco Cossiga. Ieri il capo dello Stato ha ricevuto Spadolini e nel pomeriggio Andreotti. Dopo l'incontro col presidente del Senato, la mattina, è stato poi intervistato dal direttore del Tg3, Alessandro Curzi, una conversazione dai toni confidenziali («diamoci del tu» - ha detto all'inizio Cossiga -, ci conosciamo da tanto tempo»), in cui è sembrato di risentire il capo dello Stato di un anno fa, quello che dalla Gran Bretagna magnificava la vocazione innovatrice del Pds e invitava l'Italia a lasciarsi alle spalle i fantasmi del passato.

A quel tempo, le sue parole provocarono polemiche a non



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

SABATO 21 SETTEMBRE CON L'Unità

ritorna

«La Storia dell'Oggi»

con il fascicolo n. 11 "ALBANIA" il 1° contenitore



Giornale + fascicolo Albania + Contenitore L. 2.000

Per il gesuita allo scudocrociato serve un «profondo rinnovamento»

Sorge avverte la Dc: «Il biancofiore può diventare un crisantemo...»

LUANA BENINI

■ ROMA. «Il biancofiore ha perso splendore, si è silenzio il fatto è che il consenso popolare non basta a dimostrare vitalità, in alcuni momenti il popolo compra anche crisantemi». Padre Bartolomeo Sorge va giù pesante nella sua relazione al convegno giovanile dei gesuiti nella Chiesa di Sant'Ignazio. Una sede un po' defilata dai luoghi ufficiali dei bisticci diretti e indiretti dei grandi protagonisti democristiani di questa stagione politica. Che può funzionare comunque da cassa di risananza.

Parole pesanti in aperta polemica con Giulio Andreotti, grande assertore della buona salute democristiana, padre Sorge disegna la Dc come un partito sull'orlo della tomba. Che manda sì «il

riconoscimento e la gratitudine per il servizio reso al paese in questi cinquant'anni di responsabilità politica», che, tuttavia, con la chiusura di un ciclo storico deve avviare «un profondo rinnovamento se non vuole finire, appunto, a vendere comuni-

menti invece che biancofiori».

Ma quello che Sorge sembra avere in mente non è un rinnovamento interno a questa Dc o alle sue correnti e tanto meno la costruzione di un suo duplice più o meno vitale o alternativo. Non servono secondo lui né un secondo partito (come quello del presidente) che viene agitato dalle voci di corridoio, né nuove correnti servite invece un movimento culturale di chiara ispirazione cristiana dentro e fuori la

Dc, aperto a tutti, laico e acconfessionale, come era nell'intuizione sturziana, destinato a raccogliere soprattutto quei giovani onesti puliti, coraggiosi, coerenti, politicamente capaci, «un movimento costituente nel mondo cattolico in grado di far convergere i valori del Vangelo nella politica. Insomma, cambiano le condizioni della presenza dei cattolici La Dc è legata ad un modo vecchio di fare politica. Ora che la mafia è dentro lo Stato, le istituzioni, i partiti, la magistratura i cristiani devono assumersi un impegno di supplenza». E hanno compiti onerosi. Fra l'altro quello di «correggere il capitalismo» che va superato in direzione di una società del libero lavoro, imprese e partecipazioni

coagulare questo impegno collettivo acquista, nelle parole di Sorge, i caratteri della «trasversalità» orlandiana prima della costruzione della Rete e della pluralità di spinte che hanno animato l'esperienza referendaria.

Da una parte Leoluca Orlando prima della costruzione del secondo partito, durante la «primavera di Palermo», dall'altra Mano Segni prima del suo movimento

Un colpo qui e uno là, E, dulcis in fundo, uno anche contro Cossiga. Sulla grazia a Curiel padre Sorge si dichiara d'accordo solo se viene concessa «per fini umanitari» e non se è finalizzata ad «ottenere un riconoscimento politico che non c'è stato durante gli anni piombo». «In questo caso - aggiunge - sarebbe una sconfitta della giustizia».

Il movimento in grado di

LETTERE

Piro: «Perchè Pomicino non ricorre a un giuri d'onore?»

Se Gorbaciov aspettava la radio italiana...

■ Cara Unità leggi oggi un'osservazione di Lucio Macciotta sbagliata nella forma ma corretta nel contenuto. L'on. Pomicino infatti, non può querirmi perché ho sostenuto e sostengo che è un comunista non solo sui giornali, ma nelle interpellanze che attendono risposte e negli interventi in Aula per i quali non vi è l'immunità di cui all'art. 68 della Costituzione, ma l'imprevedibilità di cui al 1º comma del suddetto articolo. Come membro della Camera allo stesso titolo del sottoscritto il ministro del (falso) Bilancio, potrebbe rivolggersi alla presidente lotti.

Cristoforo e Pomicino sono gli ultimi dei brevi «vani» prima, recidivo, mi credo del matto quando annulla i decreti del Consorzio agrario di Ferrara per confermare dal ministro Goria. In ogni caso il 64 è stato detto contenente norme da abrogare ma anche regole giuste quelle sulla programmazione, il comitato di riserva una pausa di approfondimento

■ Ma chi pensa più alla radio?

Giuliano Finocchiaro Roma

Giordano Bruno, Maria Tudor, Maria Stuart, Enrico III...

■ Cara Unità ti spia uno la fa per prezzo e per vita, e scrive a grosse lettere (31 agosto) che «Giovanni Bruno fu una spia di Elisabetta II è un atto veramente deplorevole».

Al letto di un quotidiano si riconosce una cultura storica specifica i quindici anniversari ricordano che la Francia negli anni che ospitò Giordano Bruno era scosso dalle contese di religione (o «guerre civili») di Francia, come le chiamò nella sua opera «Catena Davila che le aveva vissute ed era impensabile - con gli Ugonotti quasi vincenti malgrado la sconfitta» un'alleanza con la Spagna. Poi non è permesso confondere Maria la Cattolica - una Tudor - con Maria Stuart sposa di Francesco II. Valois re per un anno morto diciassette anni nel 1560. Ed infine Maria Stuart era cognata e non nuora di Enrico III poiché Francesco II gli fu fratello.

Concludendo dirò che l'Unità avrebbe dovuto avere maggiore rispetto per Giordano Bruno il quale benché si dichiarasse «Academico di nulla Academia» per la pubblicazione dello «agurato articolo può anche ben dirsi «Fastidio».

Francesco Alzetta, Trieste

Danilo Collepardi è il capogruppo del Pds alla Regione Lazio

on. prof. Franco Piro, Roma

■ Caro direttore abbiamo appreso con sorpresa leggendo il giornale del 12 settembre che Carlo Collepardi, secondo una notizia del redattore sarebbe niente meno che il capogruppo del Pds nel Consiglio regionale del Lazio (vedi l'articolo «Così quel giudice avrebbe i politici amici dei pidam» pag. 3). La cosa è per me non singolare visto che difficilmente che possa essere capogruppo del Pds un consigliere che, notoriamente, non è neanche iscritto al nostro partito. Ci auguriamo che si tratti di un refuso perché non possiamo credere che un giornalista - de l'Unità - ignorante del nome del capogruppo non di una regione controllata da Lazio, la regione della capitale d'Italia in cui vivono e operano la maggior parte dei giornalisti politici.

Colgo l'occasione per ricordare che il capogruppo del Pds dal 15 maggio di quest'anno è Danilo Collepardi e mi auguro che in tempi brevi possa compiere una rettifica in tal senso. Paola Carlini, Addetta stampa del Gruppo democristiano della sinistra Roma

Quel «piccolo giallo su un club Pds-Psi per l'uninominale»

■ Caro direttore, a proposito del servizio «Più giallo su un club Pds-Psi per l'uninominale» e delle dichiarazioni di Augusto Barberi e Piero Fassino sul club Calamandrei (l'Unità 12 settembre '91) debbo precisare avendo dato alle agenzie il comunicato che il testo citato recatto proprio da Barberi con la mia collaborazione ed è stato approvato da tutti i promotori. Avremmo dovuto darle alle agenzie a luglio ma qualcuno in particolare Fassino che ha anche suggerito il nome del club Piero Calamandrei ha proposto di rinviare il lancio a settembre. E il 10 settembre ha espresso a Guido Fanti altro promotore di un iniziativa il suo assenso a portarla avanti.

Giuseppe Taraburrano, Roma